



Febbraio 25, 2022  
p. 38

**LA FESTA DELLA CELLA**

**“La venuta di Rosmini al Calvario come luce sul monte che ha attraversato i secoli”**

Lo ha detto il Padre generale dell’Istituto della Carità

È stata celebrata la messa della festa della Cella, che ricorda l’arrivo di Rosmini al Sacro Monte Calvario di Domodossola nel 1828, la celebrazione è stata presieduta dal padre generale Marco Tanghetti e concelebrata dal parroco e vicario episcopale don Vincenzo Barone, dal rettore del Sacro Monte Calvario Michele Botto Steglia e da numerosi padri rosminiani.

Alla funzione, animata dalla Cappella musicale del Sacro Monte Calvario, erano presenti suore, ascritti rosminiani provenienti oltre che da Domodossola anche da Stresa, da Milano, da Torino.

Nei primi banchi erano presenti il sindaco Lucio Pizzi e alcuni esponenti della sua giunta, il comandante dei carabinieri Alberto Rondano e della Guardia di Finanza Marco Ghenda, la presidente dell’Ente di gestione dei sacri Monti del Piemonte Francesca Giordano e il rappresentate del Consorzio volontario per il restauro delle Cappelle Antonio Paganì.



Alcuni momenti della Celebrazione

«La venuta di Rosmini al Sacro Monte Calvario – ha detto il padre generale don Tanghetti – è come una luce sulla montagna che ha attraversato i secoli, partendo da Antonio Rosmini, alla congregazione, ai padri rosminiani, alle suore. Un’amicizia, quella di Antonio Rosmini con il Cardinale Giuseppe Morozzo e il Conte Giacomo Mellerio, che si è moltiplicata in tante persone, sacerdoti e giovani che sono entrati nella Congregazione. Celebrare la storia dell’istituto vuol dire celebrare la storia di tante persone che hanno seguito e seguono questo carisma, vuol dire celebrare la generosità dei domesi, dei sacerdoti, del vescovo, di una Chiesa in cammino».

«La festa della cella è una tradizione che ci riporta a una scelta precisa di Antonio Rosmini – ha aggiunto il Padre generale – di lasciare improvvisamente la sua carriera per ritirarsi in un luogo in quel tempo semi abbandonato. Antonio Rosmini prese delle decisioni seguendo le voci interiori, ma anche le amicizie. Al cardinale Morozzo Rosmini aveva dato da leggere le Costituzioni dell’Istituto, con il conte Giacomo Mellerio era nata un’amicizia grande che si è realizzata in opere di Carità. Rosmini era un sacerdote capace di aiutare economicamente anche persone che lo diffamavano e ha indicato un cammino per tutti. La sua venuta è come una luce sulla montagna che ha attraversato i secoli. Rosmini ha deciso di venire al Calvario il 20 febbraio per iniziare qui la Quaresima, una decisione spirituale per iniziare qualcosa di nuovo, ascoltando la voce del Signore».

Al termine il parroco e vicario episcopale don Vincenzo Barone ha ringraziato prima don Marco Tanghetti per la sua presenza e poi il rettore Michele Botto Steglia per la collaborazione all’interno del presbiterio diocesano.

A sua volta il rettore ha espresso riconoscenza a don Barone per l’accoglienza e la disponibilità a far sì che la celebrazione della festa della Cella non fosse solo un momento per i rosminiani, ma per tutta la città.

*Mary Borri*